VERO, QUASI VERO O FALSO?

Imparare a riconoscere le fake news nell'era dei social e dell'intelligenza artificiale

Classe 2^ G

Oltre 26.000 studenti collegati da tutta Italia per parlare di informazione, social network e notizie false: è stata questa l'esperienza della diretta "Vero, Quasi Vero, Falso", organizzata da Unisona Live e Fondazione Conad ETS dal Campus NABA di Milano. Anche le classi seconde e terze della nostra scuola hanno seguito l'incontro, condotto dalla giornalista Alessandra Tedesco di Radio 24.

L'obiettivo era capire come orientarci nel mondo dell'informazione digitale e come riconoscere le fake news, cioè le notizie false o ingannevoli che circolano soprattutto online. Ogni giorno vediamo video, fotografie e messaggi su TikTok, Instagram e WhatsApp, ma non tutto ciò che troviamo in rete è vero. Per questo è importante imparare a fermarsi e controllare prima di credere a una notizia o condividerla.

La fretta può farci sbagliare

Uno dei temi affrontati durante la diretta è stato il rapporto tra velocità e informazione. Quando accade qualcosa, sui social compaiono subito immagini e commenti. La voglia di arrivare per primi, però, può portare a pubblicare notizie senza averle verificate. Anche i titoli possono essere ingannevoli: il cosiddetto clickbait usa frasi esagerate o sensazionali per attirare l'attenzione e ottenere più clic.

Gli esperti hanno spiegato che esistono diverse forme di manipolazione. La disinformazione consiste nel creare e diffondere intenzionalmente notizie false per ingannare le persone. La misinformazione, invece, si verifica quando qualcuno condivide un'informazione sbagliata credendo che sia vera. La malinformazione utilizza fatti reali, ma fuori dal loro contesto o legati alla vita privata, con l'obiettivo di danneggiare qualcuno.

Quando le immagini ingannano

Una parte particolarmente interessante dell'incontro è stata dedicata alle immagini e all'intelligenza artificiale (IA). Oggi, infatti, è possibile creare o modificare fotografie e video in modo molto realistico. Durante il test sono stati mostrati diversi esempi: un'immagine generata con l'IA che sembrava documentare un'aggressione a Ceuta; fotografie di un manifestante vestito da Pantera Rosa durante proteste a Parigi, create combinando immagini di eventi diversi; e fotografie del calciatore Lamine Yamal modificate per fargli esprimere posizioni politiche che non aveva dichiarato.

È stato presentato anche il caso di alcuni video autentici del premier israeliano Benjamin Netanyahu al bar, giudicati falsi da alcuni utenti. Questo esempio ci ricorda che non bisogna cadere nell'errore opposto: pensare che ogni immagine insolita sia stata creata dall'intelligenza artificiale. La tendenza a dubitare automaticamente dei contenuti reali viene chiamata "Liar's Dividend" o, nell'incontro, "AIpocondria".

Gli esperti e il valore del giornalismo

Durante la diretta sono intervenuti tre ospiti. Il professor Walter Quattrociocchi ha parlato degli algoritmi e delle “bolle di filtraggio”, cioè ambienti digitali in cui vediamo soprattutto contenuti che confermano le nostre idee. I social tendono a dare spazio a ciò che suscita emozioni forti, come rabbia e paura, e questo può rendere più difficile confrontarsi con opinioni diverse.

Francesco Cancellato ha sottolineato l’importanza della stampa locale. I giornali del territorio e i cronisti che conoscono direttamente i luoghi possono aiutare a verificare ciò che succede, raccontando le comunità senza fermarsi agli stereotipi. Beatrice Puglisi, della rivista Scomodo, ha presentato il progetto “Milano Corvetto”, mostrando come il giornalismo partecipativo possa raccontare i quartieri coinvolgendo chi li vive.

Cinque strumenti per verificare una notizia

Ma come possiamo comportarci, nella vita di tutti i giorni, davanti a un contenuto sospetto? Durante l’incontro sono stati suggeriti alcuni strumenti semplici e utili:

• Le 5 W: chiedersi chi è coinvolto, che cosa è successo, quando e dove è successo e perché.
• La ricerca inversa delle immagini: cercare una fotografia online per capire da dove proviene e quando è stata pubblicata.
• La lettura laterale: controllare che cosa dicono altre fonti indipendenti sulla stessa notizia, senza fermarsi al primo sito.
• Il controllo del sito e dell’autore: verificare l’affidabilità della testata e chi ha firmato l’articolo.
• Lo scanning: scorrere il testo per individuare le parole chiave e capire meglio di che cosa parla prima di condividerlo.

Un invito a essere più consapevoli

La diretta ci ha fatto capire che essere informati non significa leggere tante notizie in poco tempo, ma imparare a valutarle con attenzione. L’intelligenza artificiale può essere uno strumento utile, ma rende ancora più importante controllare le fonti e non fidarsi soltanto di ciò che vediamo sullo schermo.

La prossima volta che ci imbatteremo in un post sorprendente o in un titolo che ci fa arrabbiare, possiamo prenderci qualche secondo per verificare. A volte basta rallentare, fare una ricerca e confrontare più fonti per evitare di diffondere una notizia falsa. La domanda da ricordare è proprio quella che ha dato il titolo all’incontro: “Vero, quasi vero o falso?”.